

Nucleo di Valutazione
dell'Università degli Studi di Siena

Relazione al Conto consuntivo (esercizi 2018 e 2019)

Dicembre 2020

Sommario

1.1 Le fonti di finanziamento.....	1
1.1.1 Le fonti esterne.....	1
1.1.2 Le fonti interne	3
1.2 Gli investimenti.....	4
1.2.1 Il patrimonio immobilizzato dell'Ateneo	4
1.2.2 Il patrimonio circolante dell'Ateneo	6
1.3 La gestione.....	7
1.3.1 La gestione operativa	8
<i>I ricavi e proventi della gestione</i>	<i>8</i>
<i>I contributi statali</i>	<i>8</i>
<i>I contributi degli studenti</i>	<i>10</i>
<i>Il conto terzi e i finanziamenti competitivi.....</i>	<i>11</i>
<i>I costi del personale</i>	<i>12</i>
<i>I costi per gli studenti.....</i>	<i>12</i>
1.3.2 La gestione finanziaria	13

1.1 Le fonti di finanziamento

Con riferimento ai risultati del conto consuntivo dell'Università di Siena negli esercizi 2018 e 2019, il primo ambito sul quale il Nucleo di Valutazione intende soffermare la propria analisi è costituito dai profili finanziari della gestione.

Nello specifico, anche in considerazione della crisi finanziaria che ha colpito nel recente passato l'Ateneo senese, è opportuno concentrare l'analisi sulla struttura finanziaria dell'ente, individuandone anzitutto la dimensione e la composizione qualitativa, e valutando altresì la sostenibilità futura del percorso di risanamento e di rilancio avviato dall'Ateneo negli ultimi esercizi.

Come è noto, le fonti di finanziamento sono riconducibili a due tipologie fondamentali: esterne e interne. Le prime sono caratterizzate dal fatto che apportano all'Ateneo risorse finanziarie con vincolo di debito, mentre le seconde presentano un vincolo di capitale e conseguentemente non sono soggette all'obbligo di rimborso. Entrambe le tipologie di fonti di finanziamento sono indicate nello Stato Patrimoniale, più precisamente nella sezione di tale documento dedicata alle passività.

1.1.1 Le fonti esterne

Muovendo dall'analisi delle fonti esterne di finanziamento dell'Ateneo, si deve anzitutto rilevare che anche nel biennio preso in considerazione (2018 e 2019) l'ammontare complessivo dei debiti nei confronti dei terzi è diminuito in modo sostanziale, a conferma del *trend* iniziato negli anni precedenti (2013-2017).

Negli ultimi esercizi, la riduzione è stata costante e particolarmente significativa. Già nel 2016, la somma dei debiti verso terzi era passata dai circa 86 milioni di euro dell'anno precedente a poco più di 76,6 milioni; alla fine del 2017 l'ammontare complessivo dei debiti era sceso ulteriormente, attestandosi a circa 72,6 milioni di euro. Nel 2018, la tendenza alla diminuzione si è confermata, con una riduzione di quasi 6,2 milioni rispetto al precedente esercizio, risultato che ha portato l'ammontare dei debiti a circa 66,4 milioni. Nel 2019, ancora, il *trend* prosegue, con una ulteriore discesa a circa 63,9 milioni di euro, con una contrazione di circa 2,5 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Quanto alla struttura delle fonti esterne di finanziamento, essa risulta tuttora fortemente caratterizzata dalla presenza di mutui passivi. In questo contesto, in particolare, si segnala che la voce *Mutui e debiti verso le banche* si riferisce ai tre mutui passivi stipulati con la Banca Monte dei Paschi di Siena, voce che, da sola, pesa per i due terzi (precisamente, per il 67%) dei debiti complessivi dell'Ateneo.

Ciò comporta che anche nei prossimi esercizi i flussi finanziari dell'ente e la loro gestione continueranno ad essere influenzati dalla presenza di un costante e ingente esborso, pari a circa 6 milioni di euro annui per il pagamento della quota capitale e dei relativi interessi. Spostando però l'attenzione sul medio periodo, il rimborso completo dei prestiti potrà consentire all'Università di Siena di disporre di un consistente ammontare di risorse finanziarie, specie in considerazione dell'andamento dei flussi finanziari che si è venuto delineando nel corso degli ultimi esercizi. Il che

pone senz'altro le basi per la sostenibile continuazione e il progressivo consolidamento della politica di rilancio e sviluppo intrapresa dall'ente negli ultimi anni.

Proseguendo nell'analisi, alla voce *Debiti verso fornitori* risultano iscritti tutti i debiti verso terzi per l'acquisto di beni e servizi per attività istituzionali e commerciali, mentre nei *Debiti verso fornitori per fatture da ricevere* sono registrati gli importi della merce arrivata o del servizio prestato ma, per i quali, alla fine dell'esercizio, non era ancora pervenuta la relativa fattura. Negli esercizi presi in considerazione, la voce relativa ai *Debiti verso fornitori* registra un andamento incostante: nel 2018 era in calo significativo rispetto al precedente esercizio (con una riduzione da circa 2,4 milioni a poco meno di 2 milioni di euro), mentre nel 2019 si registra un rilevante incremento, pari a circa 2,4 milioni, che porta il totale a circa 4,4 milioni di euro. I *debiti per fatture da ricevere* scendono invece da circa 2,1 milioni nel 2017, a 1,8 milioni di euro nel 2018, per attestarsi a circa 1,6 milioni nel 2019.

I *Debiti verso studenti* si riferiscono al pagamento di contratti di *part-time*, attività di orientamento e tutorato, nonché le borse per l'incentivazione ai corsi di studio di particolare interesse nazionale e comunitario, con un importo sostanzialmente in linea con quello registrato nei precedenti esercizi.

Le poste che transitano nella voce *Debiti verso altre università* riguardano invece gli accordi di collaborazione fra università per organizzazione di attività didattico-formative e i cofinanziamenti di borse di dottorato.

Una precisazione, poi, riguardo ai *Debiti verso l'Erario*. Questi si riferiscono esclusivamente ai versamenti delle ritenute fiscali, previdenziali e assistenziali delle retribuzioni al personale non dipendente, per il mese di dicembre 2018, regolarmente versati nel mese di gennaio 2019 e per il mese di dicembre 2019, regolarmente versati nel mese di gennaio 2020.

Oltre ai debiti, tra le altre voci del passivo verso terzi figurano poi i *fondi per il TFR e per rischi ed oneri*.

La consistenza del primo - fondi per il TFR - risulta modesta e sostanzialmente stabile: ad un lieve aumento nel 2017 (da 761 mila euro a circa 808 mila euro) ha fatto seguito un ulteriore, ma sempre modesto, incremento nel 2018, che ha portato questa voce ad attestarsi a circa 856 mila euro. Nel 2019, infine, la consistenza del fondo si è lievemente ridotta, per un ammontare complessivo pari a 842 mila euro. In proposito, si deve ricordare che il fondo si riferisce esclusivamente al debito per il trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato maturato a favore del personale esperto linguistico. Per il rimanente personale dell'Ateneo (docenti, ricercatori, dirigenti e tecnici amministrativi) non è necessario alcun accantonamento al fondo TFR, in quanto le contribuzioni sono versate direttamente all'INPS, che alla cessazione del servizio provvederà a corrispondere al dipendente quanto dovuto.

Per contro, i fondi per rischi ed oneri presentano un valore più elevato e in crescita costante: dai circa 9,8 milioni di euro di fine 2016 si è passati ai circa 14,9 milioni del 2017, ai circa 16,1 milioni del 2018 e, nel 2019, a 17,5 milioni. Si tratta indubbiamente di importi rilevanti, che rappresentano per l'Ateneo una consistente riserva prudenziale costituita per far fronte, nei futuri esercizi, ad

eventuali spese di carattere straordinario. Tra questi, il *fondo per rischi da contenzioso* ammonta a circa 8,1 milioni nel 2019 e riguarda principalmente il rapporto crediti/debiti USL 7 e Ateneo; gli *altri fondi per il personale* (per un importo complessivo di circa 4,8 milioni nel 2019) comprendono principalmente i costi futuri riferiti alla docenza a contratto e i fondi salari accessori del personale dell'Ateneo.

Sempre nel passivo patrimoniale, infine, è riportata la voce relativa ai ratei e risconti passivi. L'ammontare di questa voce del passivo, riconducibile *in toto* ai risconti passivi, aumenta significativamente rispetto al 2017, passando da circa 44,8 milioni a circa 55,3 milioni nel 2018 e 56,5 nel 2019.

Questo incremento, tuttavia, è dovuto essenzialmente alla revisione dei criteri di rilevazione e valutazione delle poste riferite a progetti, commesse e ricerche finanziate e/o cofinanziate pluriennali (criterio della commessa completata o della percentuale di completamento). Nel 2018, infatti, lo schema di bilancio è stato adeguato alle nuove indicazioni che prevedono la separata indicazione dei ratei e dei risconti attivi e passivi derivanti dall'applicazione della commessa completata, rispetto a quelli determinati in base alle date di competenza dei componenti positivi o negativi di reddito.

Con particolare riferimento ai risconti passivi per progetti di ricerca, anche in questo caso la consistente variazione risente della variazione dei criteri di contabilizzazione dei progetti; a decorrere dall'esercizio 2018 i ricavi sono iscritti al momento della accertata maturazione del provento (criterio della commessa completata o della percentuale di completamento), mentre in precedenza l'iscrizione avveniva per l'intero importo al perfezionamento degli atti di assegnazione del finanziamento.

1.1.2 Le fonti interne

L'analisi delle fonti interne di finanziamento è volta essenzialmente ad individuare l'ammontare complessivo di risorse proprie disponibili all'interno dell'Ateneo, con la doverosa precisazione che l'ammontare delle risorse proprie va inteso come valore finanziario investito nelle diverse forme riportate nell'attivo dello Stato Patrimoniale.

Più precisamente, si ricorda che il valore del patrimonio netto consiste in una misura residuale tra il totale degli impieghi dell'ente e l'ammontare complessivo delle passività provenienti da fonti esterne.

Per effetto della ben nota crisi finanziaria che lo ha colpito negli anni scorsi e, sotto un diverso aspetto, in ragione del passaggio alla contabilità economico-patrimoniale, l'Ateneo senese ha presentato per molti esercizi una situazione patrimoniale netta deficitaria.

La consistenza di tale *deficit*, tuttavia, si è progressivamente ridotta, come conseguenza della capacità dell'ente di produrre, già nel periodo compreso tra il 2013 e il 2016, risultati economici di periodo positivi e consistenti. Ancora nel 2016, il valore del patrimonio netto dell'Università di Siena era pari ad un valore negativo di circa 6,5 milioni di euro, sebbene in miglioramento rispetto all'esercizio precedente, che si era chiuso con una situazione patrimoniale netta deficitaria di circa

11 milioni di euro, interamente dovuta alla presenza di un fondo di dotazione negativo di circa 38 milioni di euro.

Questo percorso virtuoso ha trovato infine coronamento nell'esercizio 2017 e ulteriore conferma nel 2018 e nel 2019. Anche in questi ultimi due esercizi, l'Università di Siena è riuscita a realizzare un utile di gestione, pari a circa 7,7 milioni nel 2018 e a circa 7,8 milioni di euro nel 2019, il che ha consentito di chiudere il bilancio 2019 con un patrimonio netto positivo pari a circa 22,1 milioni di euro.

Sul piano dell'evoluzione temporale, è degno di nota il fatto che il risultato 2019 è quantitativamente molto simile a quello registrato nell'esercizio precedente, segno che si può interpretare come una stabilizzazione della capacità dell'Ateneo di affrontare la gestione delle attività correnti in sostanziale controllo. E, gettando uno sguardo retrospettivo, il risultato conseguito nel 2019 si pone in coda a 7 anni consecutivi positivi, indispensabili per recuperare le ultime criticità di bilancio (il deficit patrimoniale presente all'inizio della nuova era della contabilità economico-patrimoniale e che è stato definitivamente azzerato due anni fa) e rilanciare l'Università di Siena con risorse accuratamente programmate.

Il raggiungimento di questo risultato è naturalmente di fondamentale importanza, per almeno due ordini di ragioni. Per un verso, ciò conferma la capacità dell'Amministrazione di uscire dalla problematica situazione pregressa. Inoltre, la presenza di un patrimonio netto positivo consentirà all'Amministrazione di disporre delle risorse necessarie per intraprendere ulteriori processi di sviluppo e di investimento, fino a pochi anni fa limitati proprio dalla necessità di ripianare quel *deficit* patrimoniale.

1.2 Gli investimenti

A questo punto, viene in considerazione la sezione relativa agli impieghi dell'Università di Siena. L'analisi verrà condotta soffermando l'attenzione sulle due sezioni principali che compongono l'attivo patrimoniale - le immobilizzazioni e l'attivo circolante - per esaminare poi la relazione con il passivo.

1.2.1 Il patrimonio immobilizzato dell'Ateneo

Nel biennio preso in considerazione, il valore delle immobilizzazioni dell'Ateneo registra una lieve fluttuazione. A fine 2018, tale valore ammontava a circa 85,7 milioni di euro, in lieve diminuzione rispetto all'esercizio precedente, nel quale tale valore era di circa 86,3 milioni. Nel 2019, invece, si registra un incremento di quasi 3,2 milioni, per un valore complessivo di 88,9 milioni di euro. Sotto il profilo della composizione qualitativa, si tratta per la quasi totalità di immobilizzazioni materiali, consistenti essenzialmente in terreni e fabbricati.

Le immobilizzazioni materiali sono elementi patrimoniali di proprietà dell'Ateneo, destinati a un utilizzo durevole e acquisiti per lo svolgimento delle attività istituzionali. Sono iscritte al costo di acquisto o di produzione e ammortizzate nell'esercizio secondo i coefficienti correlati alla loro residua possibilità di utilizzo, tenendo altresì in considerazione l'usura fisica del bene. Al riguardo, si

ricorda per completezza che in sede di individuazione dei criteri di determinazione del primo Stato patrimoniale dell'Università di Siena, gli organi di governo hanno stabilito di ritenere parte del patrimonio storico (il Palazzo del Rettorato, l'Orto botanico, la Certosa di Pontignano) completamente ammortizzato.

In dettaglio, risulta in diminuzione il valore dei terreni e fabbricati (circa 74,7 milioni di euro nel 2019, rispetto ai 76 milioni di euro nel 2018 e ai 78,5 milioni del 2017), sia quello relativo a mobili e arredi (537 mila euro nel 2019, rispetto ai 607 mila euro del 2018 ed ai 675 mila euro del 2017).

Sono invece in decisa crescita le voci relative a "impianti e attrezzature" e ad "attrezzature scientifiche", *trend* da accogliere senz'altro con favore se si intende evitare il rischio di una eccessiva obsolescenza del patrimonio strutturale e strumentale dell'Ateneo: il valore degli impianti e attrezzature cresce nel 2018 di 290 mila euro e di 1,1 milioni nel 2019; il valore delle attrezzature scientifiche passa da circa 1,7 milioni nel 2017 a 3 milioni di euro nel 2018, a 4,7 milioni nel 2019.

Al riguardo, il NdV esprime l'auspicio che questa tendenza possa confermarsi anche negli esercizi futuri, affinché la comunità universitaria possa avvalersi di un patrimonio quanto più funzionale e aggiornato possibile. Una volta usciti dalla fase più acuta della crisi finanziaria, anche questo obiettivo non può prescindere dalla programmazione e realizzazione di un mirato processo di investimento.

Una riflessione ulteriore deve poi essere svolta in relazione alle immobilizzazioni immateriali, che, come accennato, sono di gran lunga meno consistenti in termini quantitativi rispetto alle immobilizzazioni materiali.

Quanto alla loro composizione, le immobilizzazioni immateriali evidenziano anzitutto una buona capacità dell'Ateneo di patrimonializzare le nuove conoscenze prodotte attraverso le attività di brevettazione. Nel corso del 2018, l'Università di Siena ha incrementato il proprio portafoglio brevettuale con 10 nuove domande di priorità in Italia e 1 in Europa, 3 estensioni in fase internazionale, 3 fasi regionali in Europa e 4 fasi nazionali (2 Stati Uniti, 1 Giappone, 1 Israele), per un totale di 21 nuove domande. Nell'esercizio 2019 è stata depositata 1 nuova domanda di priorità in Italia, sono state estese 10 domande internazionali e concessi 3 titoli in Italia. La necessità di continuare ad operare su questo fronte è particolarmente stringente, anche perché un rinnovato sforzo in questa direzione è suscettibile di produrre un importante ritorno economico, conseguente allo sfruttamento e alla commercializzazione delle conoscenze brevettate.

In via residuale, infine, si deve notare come la voce più rilevante tra le immobilizzazioni immateriali riguardi le manutenzioni straordinarie sul patrimonio immobiliare non di proprietà dell'Ateneo, ossia quello acquisito in uso gratuito per la realizzazione delle attività istituzionali.

1.2.2 Il patrimonio circolante dell'Ateneo

Spostando adesso l'attenzione sull'attivo circolante, esso è costituito in larga prevalenza da crediti verso terzi e da disponibilità liquide.

Per il 2019, su un totale dell'attivo circolante pari a circa 69,8 milioni di euro, i crediti verso terzi ammontano infatti a circa 28,4 milioni di euro (in forte diminuzione rispetto al 2018, quando questa voce ammontava a quasi 39,8 milioni) mentre le disponibilità liquide sono pari a circa 41,2 milioni (in deciso aumento rispetto ai 25,2 milioni di euro del 2018).

In proposito, si ricorda che, a partire dall'esercizio 2018, l'Ateneo ha modificato il metodo di contabilizzazione dei proventi da contribuzione studentesca. Il nuovo metodo consente, in sostanza, la registrazione per competenza di questa voce, generando un risconto passivo a fine anno per i proventi di competenza dell'esercizio successivo: più precisamente, per quanto riguarda la competenza, il riferimento è all'anno accademico, per cui nel primo esercizio dell'anno accademico ricadono i 3/12 del ricavo, mentre i restanti 9/12 ricadono nel secondo esercizio.

La forte diminuzione dell'ammontare dei crediti nel 2019 è principalmente imputabile al decremento dei crediti verso MIUR e altri Ministeri, rispettivamente pari a 2,9 milioni e a 4,8 milioni, ai crediti verso AOUS per 1,1 milioni ed ai crediti verso studenti, per circa 1,1 milioni.

Per quanto attiene, poi, ai crediti verso privati, si segnala che la voce accoglie, tra l'altro, la richiesta di rimborso spese (anni 2014-2017) alla società di gestione della Certosa di Pontignano: la nota integrativa precisa che è in corso un tentativo di transazione con la società in questione che, a sua volta, reclama danni subiti per inadempienze contrattuali dell'Ateneo nei primi anni di affidamento della struttura.

In relazione a queste poste, il NdV esprime l'auspicio che l'amministrazione continui a mettere in atto una sempre più puntuale e costante attività di monitoraggio del credito, con la duplice finalità di garantire la sostenibilità finanziari dell'ente e di agevolare le scelte strategiche da parte degli organi di governo dell'Ateneo.

In questo senso, va evidenziato che nel corso dell'anno 2018 sono stati riscossi, oltre ai crediti di competenza, anche crediti sorti *ante* 2018 per un importo di circa 9,5 milioni di euro. I restanti crediti ancora iscritti degli anni 2012, 2013, 2014 e 2015 sono monitorati, per la maggior parte, dall'ufficio legale e contenzioso dell'Università, che si sta adoperando, laddove possibile, per il recupero integrale delle somme attese o quantomeno per concordare forme di definizione transattiva.

Tutto ciò ricordato, è possibile delineare un quadro di sintesi sulla situazione finanziaria complessiva dell'ente alla fine del 2019.

Se si prende in considerazione l'ammontare totale dei crediti - a prescindere dalla loro scadenza - e delle disponibilità liquide, ridotto del valore totale dei debiti, il risultato è positivo (circa 5,7 milioni di euro). Ancora nel 2018, tale risultato era negativo, con uno sbilancio di circa 1,4 milioni, comunque in forte diminuzione rispetto al 2017, allorché si era attestato su un valore di circa 21 milioni di euro, e rispetto agli esercizi precedenti (nei quali tale sbilancio ammontava a circa 41,5 milioni del 2015 e a circa 33,5 milioni nel 2016).

L'efficacia della gestione finanziaria dell'Ateneo senese negli ultimi anni è ben evidenziata da questo risultato, che negli esercizi futuri potrà essere ulteriormente migliorato, grazie soprattutto al progressivo rimborso dei mutui.

A fronte di tale situazione, il NdV invita dunque l'Amministrazione a continuare nella direzione già intrapresa del risanamento, al fine di riportare la situazione finanziaria dell'ente ad un equilibrio sostenibile. Nello specifico, la sostenibilità dell'equilibrio finanziario passa anzitutto per una costante produzione di *surplus* finanziario a breve, che sia in grado nel medio periodo di sostenere il rimborso dei debiti di medio/lunga scadenza e di riportare l'Università di Siena sulla strada di un equilibrio finanziario stabile e duraturo.

In conclusione, sulla base di queste evidenze risulta fondamentale la gestione temporale dei flussi finanziari e ancor più importante diventa la realizzazione di un processo di programmazione strategica razionale e oculato, che consenta all'ente di proseguire nel percorso di sviluppo intrapreso coerentemente ai flussi di risorse, economiche e finanziarie, che si renderanno disponibili.

1.3 La gestione

Esaurita l'analisi della situazione patrimoniale dell'Ateneo, con riferimento specifico agli aspetti finanziari, nei paragrafi che seguono si darà conto degli aspetti gestionali correnti. In dettaglio, facendo seguito a una sintetica analisi della gestione economica complessiva, saranno oggetto di specifico approfondimento l'andamento del fondo di finanziamento ordinario, i ricavi derivanti da finanziamenti della ricerca e della didattica, l'incidenza dei costi del personale, l'impatto della gestione finanziaria dell'ente e l'impatto della gestione straordinaria.

Nel corso degli ultimi anni, l'Università di Siena ha conseguito sempre risultati di segno positivo. L'ammontare di questi ha avuto tuttavia un andamento incostante, passando da circa 10 milioni di euro nel 2014, a circa 5,5 milioni nel 2015, fino a circa 4,7 milioni di euro nel 2016, a 13,2 milioni di euro nel 2017 e, come già ricordato, a 7,7 milioni nel 2018 e circa 7,8 milioni nel 2019.

Per completezza, occorre ricordare che il risultato conseguito nel 2017 era stato in parte condizionato dal verificarsi di eventi gestionali straordinari, non ripetibili negli esercizi successivi. Tra questi, in particolare, la riscossione di alcuni contributi provenienti dal Governo centrale relativi al saldo per l'FFO 2016, al finanziamento MIUR relativo alla programmazione triennale 2016/2018 e ai contributi MIUR per didattica e ricerca (per complessivi 4,8 milioni di euro circa); nonché un aumento della contribuzione studentesca rilevata per cassa, dovuto al fatto che in sede di prima applicazione del nuovo Regolamento, l'Ateneo aveva incassato in anticipo la rata di tasse universitarie solitamente corrisposta dagli studenti nel mese di gennaio (con un ulteriore introito di circa 3,2 milioni di euro).

Ebbene, se si considera l'impatto di questi fatti gestionali straordinari, il risultato economico positivo di periodo del 2017 si sarebbe attestato su un valore di circa 4,1 milioni di euro, rispetto al quale i risultati conseguiti nel 2018 e nel 2019 sono evidentemente in crescita.

1.3.1 La gestione operativa

Al fine di fornire un'analisi maggiormente dettagliata della gestione, il presente paragrafo si concentra su alcuni elementi dei ricavi e delle spese relative alla gestione operativa (contributi, ricavi in conto terzi, costi del personale e costi per studenti) e alla gestione finanziaria.

I ricavi e proventi della gestione

La gestione economica dell'ente ha generato, nel corso del 2018, un totale di ricavi di competenza pari a circa 175,2 milioni di euro, mostrando una flessione rispetto al precedente esercizio di circa 10,2 milioni di euro.

Tuttavia, come già ricordato nel precedente paragrafo, tale flessione è dovuta principalmente alla circostanza che nel precedente esercizio si erano verificati fatti gestionali non ricorrenti, i quali avevano interessato sia la voce relativa ai "proventi propri" dell'Ateneo, sia quella relativa ai "contributi". Nel 2018, il passaggio della registrazione dei ricavi dal momento della manifestazione finanziaria a quello della competenza economica ha determinato un disallineamento di 9,6 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente, il che giustifica il decremento dell'ammontare complessivo dei ricavi rispetto al 2017.

Nel 2019, l'ammontare complessivo dei ricavi registra invece un significativo incremento, attestandosi su un valore di circa 180,4 milioni di euro, quasi interamente dovuto all'aumento della voce relativa ai proventi per la didattica, che crescono di circa 4,6 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Per completezza si ricorda che tra i proventi propri rientrano anche i proventi da ricerche con finanziamenti competitivi, che mostrano una lieve flessione (di circa 250 mila euro) rispetto all'esercizio precedente, sia nel 2018 che nel 2019. L'andamento negativo di questa voce fa seguito alla flessione ancora più marcata registrata nel 2017, quando l'ammontare di questi proventi era diminuito di circa 1,8 milioni rispetto al 2016.

Questa tendenza impone senz'altro una seria riflessione, posto che l'Università di Siena - e più in generale l'intero sistema universitario - hanno la necessità di porre in essere azioni volte a incrementare la propria capacità di attrazione di fondi esterni diversi da quelli basati sul sistema di finanza derivata delle Università.

Nel conto *Contributi* trovano infine collocazione i contributi erogati dallo Stato nel quadro delle disposizioni di legge per il finanziamento dell'attività istituzionale e da altri soggetti terzi per la copertura di spese correnti o di costi per altre attività specificatamente previste. L'andamento complessivo di questa voce, nel 2019, è sostanzialmente in linea con i risultati precedenti, attestandosi su un valore di circa 122,4 milioni (contro i 122 milioni del 2018 e i 122,1 del 2017).

I contributi statali

A partire dal 2015, il contributo statale alle Università ha segnato una lieve inversione di tendenza; un segnale positivo che, però, non fa recuperare la distanza attualmente esistente rispetto agli altri principali Paesi europei. Seppur con un peso crescente delle quote a destinazione

vincolata (Piano per il reclutamento di ricercatori ex art. 26, comma 3, lett. b oppure i Dipartimenti di Eccellenza, no Tax Area per citare alcuni esempi), le Università Statali hanno potuto beneficiare di una quota totale di risorse maggiore. Contestualmente, è aumentata la quota ripartita sulla base di criteri parametrici, come la “quota premiale”, che si sta progressivamente avvicinando alla soglia massima del 30% sul totale del finanziamento prevista dalla norma, e il “costo standard per studente”. Nei prossimi paragrafi, quindi, si cercherà di commentare l’andamento dell’Ateneo rispetto a questi nuovi criteri considerando sia i dati relativi all’anno 2018 che quelli relativi all’anno 2019.

La principale fonte di finanziamento Statale è il Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO - Legge 537/1993) che è così composto:

- Finanziamenti dedicati indistintamente alle attività, a loro volta suddivisi in quota storica, quota ripartita sulla base del costo standard (che con la precedente compongono la “quota base”), quota premiale e quota perequativa. Delle tre quote citate, la quota storica dipende dal finanziamento ricevuto dall’Ateneo in passato, la quota costo standard e la quota premiale dipendono dai risultati dell’Ateneo in materia di didattica e di ricerca mentre la quota perequativa è finalizzata a limitare entro una forbice pre-definita le perdite degli Atenei da un anno all’altro e ad accelerare l’attuazione del costo standard e della premialità;

- Finanziamenti destinati all’attuazione delle Linee Generali di Indirizzo per lo sviluppo del sistema universitario;

- Finanziamenti la cui destinazione d’uso è pre-determinata dalla norma di riferimento. Come riportato nel paragrafo introduttivo, queste risorse sono destinate al Fondo Giovani, all’attuazione della NoTax Area, alle borse post lauream e ad altri interventi a favore degli studenti.

Nel FFO convergono anche i Dipartimenti di Eccellenza, che hanno il loro primo trasferimento nel 2018, e i Piani straordinari di reclutamento che sono regolarmente promossi dal Ministero. In entrambi i casi si tratta di quote aggiuntive di FFO che, come riportato in apertura, hanno però carattere vincolato.

Nel valutare la composizione del finanziamento statale, vale la pena segnalare che il peso dell’Ateneo sul sistema rispetto:

- al costo standard, è pari al 1,22%, con un valore sostanzialmente costante dal 2015 al 2019, sebbene il decreto ministeriale del 8 agosto 2018, n. 585, che determina i criteri di calcolo del costo standard modifichi quelli precedentemente applicati;

- alla quota storica, è pari al 1,67%, nel 2019, valore che aumenta rispetto allo 1,56% del precedente 2017 dopo una flessione nel 2018 (1,47%).

Guardando alla quota premiale, l’Ateneo riceve complessivamente nel 2018 € 23 milioni, uno in più dell’anno precedente, e € 26 milioni nel 2019, con un ulteriore aumento di € 6 milioni, che, è bene sottolinearlo, non dipende unicamente dall’aumento del peso complessivo della quota premiale sul totale del FFO, come previsto dalla normativa vigente. L’Ateneo infatti passa da un peso sul sistema del 1,41% nel 2017 al 1,36% nel 2018 per giungere al 1,48% del 2019, recuperando il risultato parzialmente negativo dell’anno precedente e superando anche il valore 2017.

La quota di finanziamento premiale ripartita secondo la qualità della ricerca dell'Ateneo, pari a 1,54% anche per il 2018 e il 2019 calcolata in base ai risultati della VQR del personale in servizio, è costante. La qualità delle politiche di reclutamento, che beneficia della crescente possibilità dell'Ateneo di reclutare nuovi ricercatori, aumenta sia nel 2018 (1,31%) che nel 2019 (1,49%).

Sia per il 2018 che per il 2019, la ripartizione della quota premiale rimanente è assegnata secondo il criterio noto come "Valorizzazione dell'autonomia responsabile"¹ e prevede la possibilità per l'Ateneo di selezionare i propri indicatori di riferimento, per l'anno 2018, ovvero un set di 10 indicatori chiave individuati dal Ministero, per il 2019. Nel 2018, la scelta dell'Ateneo è stata quella di puntare su un indicatore relativo alla didattica (Proporzione di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale dei corsi) e su uno relativo all'internazionalizzazione (Proporzione di studenti iscritti al primo anno dei corsi di laurea (L) e laurea magistrale (LM; LMCU) che hanno conseguito il titolo di studio all'estero). In quell'anno, la quota parte dell'Ateneo sul sistema è pari allo 0,96%. Nel 2019, sulla base dei risultati conseguiti nel set di indicatori predefinito dal Ministero, l'Ateneo ha conseguito un risultato pari al 1,37% come peso relativo sul sistema.

Infine, rispetto alla quota perequativa, l'Ateneo mantiene un peso importante nel sistema pari al 5,86% nel 2018, ricevendo circa € 8 milioni per contenere la perdita rispetto al precedente FFO 2017 entro il -2%, e pari al 3,89% nel 2019, ricevendo circa € 6,8 milioni per contenere la perdita rispetto al precedente FFO 2018 entro il -3%.

Queste percentuali indicano che nel 2019 il peso dell'Ateneo rispetto al sistema in termini di studenti è pari a circa l'1,22% e che, rispetto al proprio peso, raggiunge risultati migliori negli indicatori relativi alla premialità (quota premiale 1,48% > quota costo standard 1,23%) ma che il finanziamento complessivo è ancora fortemente condizionato dai finanziamenti ricevuti in passato (quota storica 1,67% > quota costo standard 1,23%) e che, per assicurare la propria sostenibilità di bilancio, ha la necessità di un intervento di riequilibrio. Con riferimento al differente peso esistente tra le due componenti della quota base, si sottolinea che, progressivamente, la quota del costo standard sostituirà la quota storica.

I contributi degli studenti

Tra le fonti a sostegno dell'Università il secondo contributo, dopo lo Stato, lo danno gli studenti e le famiglie attraverso la contribuzione. I dati mostrano come la contribuzione studentesca principale sia assicurata dagli studenti delle Lauree di primo e di secondo livello (77,7%, nel 2018 con un importo complessivo pari a € 15,4 milioni per i Corsi di studio ex d.m. n. 270/2004 e per quelli ex d.m. n. 509/1999), seguiti dai contributi per le Scuole di Specializzazione. Nell'anno 2019 la situazione si conferma con un importo complessivo pari a € 18,4 milioni per i Corsi di studio ex d.m. n. 270/2004 e per quelli ex d.m. n. 509/1999 pari al 75,3% del totale. Per il 2019, si segnala un aumento del peso dei contributi derivanti dai master universitari che, pur non superando quello

¹ Il criterio è previsto sia dal d.m. n. 635/2016 relativo alle Linee generali di indirizzo al sistema universitario per il triennio 2016-2018 che dal d.m. n. 989/2019 relativo alle Linee generali di indirizzo al sistema universitario per il triennio 2019-2021.

delle Scuole di Specializzazione, aumentano del 146% passando dai € 536mila circa nel 2018 al € 1,3 milione nel 2019.

Se la riduzione tra il 2017 e il 2018, pari a - € 9,14 milioni, dei contributi raccolti tra gli studenti è motivata dal passaggio della registrazione dei ricavi dal momento della manifestazione finanziaria a quello della competenza economica che ha caratterizzato il 2018, l'aumento complessivo pari a + € 4,6 milioni è invece frutto dei positivi risultati conseguiti tra il 2018 e il 2019 e non ad eventi di gestione. Si ricorda inoltre che l'adozione nel 2017 di un nuovo regolamento per la contribuzione studentesca, in sede di prima applicazione, aveva fatto registrare un aumento di introiti a seguito della riscossione di una rata in più (20 dicembre 2017: seconda rata dell'a.a. 2017/2018) rispetto alle tre rate in cui erano dilazionati precedentemente i contributi studenteschi mentre nel 2018 l'Ateneo ha registrato una rata in meno per l'impatto dovuto al nuovo metodo di registrazione dei ricavi per tasse.

Il conto terzi e i finanziamenti competitivi

In precedenza, il Nucleo di Valutazione aveva rilevato come i ricavi derivanti da attività commissionate da terzi avessero subito fino al 2015 una drastica riduzione e suggerito all'Ateneo di implementare delle politiche che possano incentivare la ricerca e l'ottenimento di finanziamenti per lo svolgimento di attività commerciali.

La raccomandazione ha trovato un riscontro positivo nella Programmazione Triennale 2016 - 2018: nel programma dell'Ateneo per il cofinanziamento ministeriale nell'ambito della Programmazione Triennale si è scelto di intervenire sull'obiettivo relativo a "Modernizzazione ambienti di studio e ricerca, innovazione delle metodologie didattiche", puntando anche sull'indicatore relativo a "% di incremento dei proventi da ricerche commissionate e trasferimento tecnologico e da finanziamenti competitivi". La valutazione finale del Ministero del raggiungimento degli obiettivi del Programma Triennale non è stata pienamente positiva ma, come già sottolineato in diverse occasioni dal Nucleo, ci si attende che il risultato delle iniziative messe in campo dall'Ateneo potrà essere valutato pienamente solo nel medio periodo. Nel dettaglio, i proventi per ricerche commissionate e trasferimento tecnologico per l'anno 2018 sono stati pari a quasi € 3 milioni (€ 2,99 milioni), ovvero circa € 100.000 in più rispetto al 2017. Anche i proventi da ricerche per finanziamenti competitivi confermano, seppur con una lievissima diminuzione, il risultato del 2017, con un finanziamento complessivo pari a € 6,8 milioni per il 2018, leggermente inferiori a € 7 milioni del 2017. Il 2019 segna alcuni miglioramenti: i proventi per ricerche commissionate e trasferimento tecnologico per l'anno sono stati pari a € 3,8 milioni e quelli da ricerche per finanziamenti competitivi confermano, anche nel trend di diminuzione, il risultato del 2018, con un finanziamento complessivo pari a € 6,5 milioni.

I costi del personale

Il personale, o meglio il costo di tale risorsa è stato, nel corso degli ultimi anni, il principale volano per rimettere l'Ateneo sulla retta via dal punto di vista finanziario. La risorsa personale è, oltre che la principale voce di costo dell'Ateneo, anche l'elemento caratterizzante qualsiasi università essendo questo il principale fattore di produzione per una ricerca e didattica di qualità. L'Ateneo senese alla fine del 2019 ha 728 docenti e ricercatori, inclusi quelli convenzionati e i ricercatori a tempo indeterminato, e 121 assegnisti, 483 dottorandi e 712 specializzandi. Il personale tecnico, amministrativo e di biblioteca è composto da 881 unità, tra posizioni a tempo indeterminato e determinato.

La tendenza della spesa nel periodo 2017 - 2018 è decrescente benché questo non sia necessariamente un fattore positivo in quanto, come si è detto in apertura, si tratta del principale fattore per una ricerca e una didattica di qualità. Tra il 2018 e il 2017, i costi di personale si riducono di circa € 520mila, passando da € 69,2 milioni a € 68,7 milioni. La riduzione è tutta a carico di docenti e ricercatori mentre aumentano le collaborazioni scientifiche, i docenti a contratto e gli esperti linguistici. Tra il 2018 e il 2019, la situazione si inverte, con un incremento di spesa quasi di pari entità € 621mila, tra i due anni, distribuito soprattutto per docenti e ricercatori e altro personale dedicato alla didattica.

Data la centralità della componente docente nella realizzazione delle missioni dell'Ateneo, il Nucleo non può che rinnovare con forza la richiesta all'Ateneo di proseguire gli sforzi per rafforzare l'impegno nel reclutamento.

I costi per gli studenti

L'Ateneo assicura un ventaglio ampio di interventi a supporto degli studenti di tutti e tre i cicli di studio, aumentando complessivamente del 10% le risorse ad essi destinate tra il 2017 e il 2018 e di un ulteriore 4% tra il 2018 e il 2019. Prima di proseguire con l'analisi, è necessario premettere che la parte più sostanziale degli interventi a favore degli studenti di primo e secondo ciclo dell'Ateneo senese è erogata dall'Ente regionale per il Diritto allo Studio oppure si realizza attraverso l'esenzione dal pagamento delle tasse universitarie e l'applicazione della NoTax Area, parzialmente compensata dal finanziamento ministeriale dedicato.

Non stupisce, quindi, che la voce principale dei costi a favore degli studenti sia quella per le borse a favore di studenti post lauream, tra i quali il Dottorato di ricerca, sostanzialmente a carico dell'Ateneo anche se parzialmente coperta dai finanziamenti ministeriali, e i contratti di specializzazione per medicina. Le risorse stanziare per il dottorato di ricerca pari a € 5,3 milioni (esercizio 2018) e € 5,6 milioni (esercizio 2019) sono infatti per entrambi gli esercizi pari al 21% del totale. Di peso ancora maggiore sono i contratti di specializzazione di medicina, che nel 2019 pesano per il 46,4%. Seguono i contributi alla mobilità internazionale, inclusivi anche del contributo comunitario di Erasmus plus e del co-finanziamento ministeriale del Fondo Giovani, e gli interventi a supporto degli studenti eccellenti, degli stage e delle collaborazioni part-time e del tutorato.

1.3.2 La gestione finanziaria

La gestione finanziaria dell'Ateneo continua ad essere fortemente condizionata dalla presenza di mutui passivi con durata residua ultra-quinquennale.

L'ammontare complessivo del debito residuo per mutui oltre i 5 anni è stato infatti, alla fine del 2018, di circa 48,2 milioni con un costo per interessi di circa 2 milioni di euro e, alla fine del 2019, di circa 43 milioni con un costo per interessi di circa 1,8 milioni. Si tratta in tutta evidenza di valori ancora elevati, che registrano, tuttavia, una significativa riduzione rispetto al 2017, quando l'ammontare complessivo del debito per mutui era di circa 53,1 milioni di euro, con una ricaduta in termini di costo per interessi pari a circa 2,3 milioni di euro.

In un quadro di sintesi, se si osserva il *trend* degli ultimi esercizi, si può notare come il costo per interessi registri un andamento decrescente nel corso negli anni, dato il processo di ammortamento dei mutui in essere che, pur in costanza delle quote di rimborso, vede aumentare la quota di rimborso in conto capitale in corrispondenza del decremento di quella in quota interessi.

Ciò ricordato, concentrando l'attenzione sui mutui in essere, gli interessi vengono valorizzati per la quota di competenza degli interessi passivi pagati nell'esercizio per il rimborso, a rate semestrali e posticipate, dei mutui accesi presso Banca Monte dei Paschi di Siena. La rinegoziazione di due dei tre mutui in essere ha consentito una riduzione del tasso di interesse, con conseguente risparmio sull'esborso finanziario già a partire dalla seconda rata di rimborso dell'anno 2017.

La voce relativa agli "Altri interessi passivi", invece, si è praticamente azzerata negli ultimi esercizi in seguito all'estinzione del debito rateizzato IRAP e non dovrebbe ripresentarsi nei prossimi esercizi.